



Perché ricordiamo Enrico Tosi

Cinquant'anni fa, il 6 febbraio del 1962, a causa di un tragico incidente stradale, perdeva la vita Enrico Tosi. Le ore e i giorni successivi testimoniarono quanto affetto i cittadini di Busto Arsizio, avessero per il loro *onorevole*. Nello stesso tempo, man mano che la notizia veniva diffusa dai mezzi di informazione, si ebbe una chiara percezione della stima e della fama che quell'uomo dal tratto mite e dall'eterno sorriso, aveva saputo conquistarsi nell'intera provincia di Varese, nel complesso mondo della politica e dell'economia nazionali, tra i coraggiosi operatori impegnati nella costruzione dell'Europa. L'impegno pubblico di Enrico Tosi era durato appena vent'anni, il mitico tempo di una primavera umana, ma era stato di un'intensità e di una profondità tali da far pensare che forse egli era consapevole di non poter buttare via neppure un'ora del tempo che gli era stato concesso.

Le pagine di storia tracciate dal professor Pietro Macchione ci testimoniano non solo la vastità degli interessi e degli interventi da lui realizzati, ma soprattutto il senso del dovere, la passione sociale e civile, la fede, la lungimiranza politica e imprenditoriale, con cui egli portò avanti la sua opera.

Prendendo le mosse dalla giovanile esperienza nell'Azione Cattolica, Enrico Tosi fu parte attiva della Resistenza e, quasi in modo naturale riversò gli insegnamenti morali e ideali di quelle due significative e straordinarie esperienze, nell'impegno politico, militando nelle fila della Democrazia Cristiana.

Ciò lo portò in rapida successione ad essere segretario provinciale del partito, consigliere comunale a Busto Arsizio, membro della Costituente, deputato nelle due successive legislature repubblicane successive, relatore di numerosi ed importanti disegni di legge, parte attiva nel promuovere ideati primi organismi comunitari europei coagulando importanti statisti di nazioni diverse uniti fra loro da desideri unificativi europei. Ma soprattutto egli fu bustocco, autentico figlio di questa laboriosa e concreta città. A cominciare dalla nascita in una famiglia che aveva saputo trasformare l'abilità professionale acquisita in fabbrica in un'autonoma occasione imprenditoriale. Nel serio impegno negli studi delle discipline economiche, passando, anche in questo caso tradizionalmente, dalle aule della Ragioneria a quelle della Bocconi.

Anche l'esperienza religiosa, altro tipico tratto bustocco, fu vissuta nel concreto della società, poiché Enrico, trasse dagli ideali del cattolicesimo politico e sociale

l'ispirazione e le linee guida delle sue scelte quotidiane. In queste scelte grande peso ebbero le condizioni di vita dei suoi concittadini, in particolare degli strati più popolari che in quegli anni si trovavano in gravissime difficoltà, a causa della crisi industriale che aveva fatto seguito alla seconda guerra mondiale e alla chiusura di molte industrie. Lavoro, pensioni, ricerche di militari dispersi, casa e scuola furono i cardini di questo impegno. E nel contempo, guardando con lungimirante chiarezza al futuro, egli seppe coniugare a questo aspetto sociale tutta una serie di progetti che miravano a fare della sua Busto una città più strutturata nei servizi e nelle infrastrutture, riordinata sotto il profilo urbanistico e viabilistico, benestante e moderna.

I provvedimenti a favore dell'industria cotoniera e tessile, la costruzione di nuovi complessi edilizi, di scuole, di edifici pubblici, si collocarono sullo stesso piano di altre idee importanti quali l'aeroporto della Malpensa, il progetto della ferrovia aerea e l'area doganale locale. Enrico Tosi fu il motore di tutto ciò, l'instancabile tessitore di progetti che nascevano a Busto e che sapeva concretizzare con il necessario sostegno economico negli uffici governativi di Roma. Ma non agì da solo. Ebbe la fortuna di collaborare con altri eccezionali personaggi, che a loro volta, erano parte attiva di questo formidabile progetto, tra tutti il sindaco Giovanni Rossini, Benigno Airoidi il prevosto mons. Giovanni Galimberti, Luigi Morelli, Cipriano Facchinetti, Natale Santero, Pierino Azimonti, Luciano Vignati, e molti imprenditori che in quegli anni seppero contribuire allo sviluppo industriale e commerciale di Busto..

La Busto di oggi è figlia di questi uomini e della loro alta eredità ideale e morale.

Con queste premesse possiamo capire il senso di sconcerto e di vuoto che colpì i bustocchi alla notizia della sua morte e di cui diedero una straordinaria testimonianza nel corso delle esequie. Come pure l'esigenza, più volte espressa negli anni successivi, affinché la memoria dell'opera di Enrico Tosi fosse conservata per sempre attraverso qualcosa di perennemente vivo e attuale.

Fu così che si fece strada l'idea di dare il suo nome all'Istituto Tecnico Commerciale, quella scuola che lui stesso aveva più volte sostenuto e che aveva formato centinaia di bravi professionisti: una scuola che da decenni continua ad incarnare l'autentico spirito bustocco fatto di cultura e concretezza, di studio severo e dedizione al lavoro, salda nelle tradizioni, ma al tempo stesso aperta all'innovazione nella quale, fra l'altro, ebbe pure modo d'insegnare la di lui vedova Franca Rosa Rossetti.

E' pertanto con vero orgoglio che l'Associazione "Noi del Tosi", apprezzando e sostenendo l'idea dei figli, offre ai giovani e all'intera città questo libro che, ripercorrendo i tratti salienti della vita di Enrico Tosi, rende attuale la sua figura e ci dona ad un tempo la consapevolezza delle radici storiche e del cammino da percorrere.

ottobre 2012

Benedetto Di Rienzo
Noi del Tosi

